



XV CONGRESSO

UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

Venezia 19, 20 e 21 settembre 2014

RELAZIONE DEL

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

DELLE CAMERE PENALI





Sintesi della relazione del Presidente del Consiglio delle Camere Penali Congresso di Venezia 19, 20 e 21 settembre 2014

Tocca a me tenere questa relazione, nella mia qualità di vicepresidente, poiché il Presidente del Consiglio delle Camere Penali, Beniamino Migliucci, avendo formalizzato nel Congresso la sua candidatura alla guida dell'Unione è decaduto dalla carica. Si tratta di dare, come da tradizione, conto dell'attività del Consiglio nell'anno.

Alla ripresa dei lavori, dopo il Congresso di Genova, il Consiglio ha affrontato il bilancio del nostro contributo alla campagna referendaria sui quesiti in tema di giustizia. Seppure quell'attività non ha poi trovato il suo formale sbocco istituzionale, di lì a poco i contenuti di quella campagna sono divenuti oggetto di disegni di legge e comunque la stessa è stata l'occasione per una grande sensibilizzazione dell'opinione pubblica e per far conoscere nei diversi territori il lavoro delle Camere Penali. Separazione delle carriere, abolizione dei fuori ruolo, responsabilità civile del magistrato, abuso della custodia cautelare in carcere e abolizione dell'ergastolo sono comunque temi oggi all'ordine del giorno del dibattito politico istituzionale.

Vanno ricordate le tantissime iniziative svolte all'interno dei Palazzi di Giustizia e nei centri delle città da parte delle Camere Penali territoriali che finalmente hanno fatto sì che molti cittadini prendessero coscienza della necessità delle riforme, dello stato della macchina giudiziaria e della drammatica condizione carceraria. Insomma una bella pagina della storia dell'Unione che, peraltro, ha visto le singole Camere Penali raggiungere gli obiettivi che si erano prefissati nella raccolta delle firme.

Sin dalla riunione del 16 novembre 2013 – la prima dopo il Congresso di Genova – il Consiglio è stato anche la sede dove i responsabili degli Osservatori hanno riferito sulle attività di loro competenza, in particolare l'Osservatorio sulla Cassazione che nel corso dell'anno avrebbe poi organizzato importanti convegni.

L'Osservatorio carcere è stato protagonista accanto alle singole Camere Penali di molte delle iniziative proprio nella raccolta delle firme con i suoi specifici contenuti.

Il Consiglio delle Camere Penali si è riunito a Firenze il 31 gennaio 2014 in concomitanza con la inaugurazione dell'Anno giudiziario del penalista, manifestazione che si è tenuta il giorno successivo a



Palazzo Vecchio. Ricorderete tutti quanto tale iniziativa sia stata importante soprattutto per evidenziare i risultati raggiunti nelle Commissioni Ministeriali per la predisposizione dei progetti di riforma e perché in quella sede, alla presenza del Ministro della Giustizia, l'Unione ha fatto emergere come i propositi ministeriali andassero invece in diversa direzione: ipotesi di miniriforme non organiche finalizzate solo a neutralizzare l'istituto della prescrizione e a comprimere prerogative e diritti della difesa: una fra tutte l'inaccettabile limitazione di tutto il sistema delle impugnazioni.

Quel dibattito è quanto mai attuale, ripreso anche nel Consiglio del 19 luglio 2014, sulle ipotesi di riforma in materia penale sostanziale e processuale proposte dal Governo.

Alla luce e a fianco delle iniziative della Giunta il Consiglio delle Camere Penali ha preso posizione contro i provvedimenti assunti dai capi di alcuni Uffici giudiziari destinati, di fatto, alla selezione dei processi sulla base di personali scelte di priorità.

Il Consiglio si è, pure, occupato della mobilitazione e del dibattito in prossimità della udienza del 27 marzo 2014 delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione chiamate a definire, nella ipotesi del remittente, fortissime limitazioni al diritto ad astenersi del difensore, consentendo al giudice l'apprezzamento e il bilanciamento del diritto di espressione del pensiero con l'eventuale disagio che dalla protesta potesse discendere per i testi e per le altre parti del processo. In quel momento l'attacco era assai grave mirante a sottrarre all'Avvocatura se non l'unico, certamente lo strumento più visibile di protesta. Questo il senso della delibera assunta dallo stesso Consiglio alla conclusione dei lavori della riunione del 15 marzo 2014.

L'altra delibera del Consiglio delle Camere Penali, a seguito della discussione del 24 maggio 2014, ha avuto ad oggetto gli "annunci" delle riforme in materia di giustizia penale di iniziativa governativa. Sostanzialmente quel che si lasciava filtrare dall'esecutivo era la proposta di mettere mano con meri meccanismi di sospensione alla prescrizione al solo fine di allungare i tempi del processo e l'introduzione di nuove figure criminose quali l'autoriciclaggio, ancora una fattispecie caratterizzata da indeterminatezza e illogicità del trattamento sanzionatorio.

Si è trattato di una buona riunione che ha consentito ai Presidenti delle Camere Penali di richiamare le diverse proposte di riforma e anche quanto di buono emerso dai lavori delle commissioni ministeriali e di segnalare la mobilitazione alla quale ascrivere l'iniziativa di Milano del 13 e 14 giugno di confronto con la Magistratura associata.

Il Consiglio è stato anche la sede di coordinamento delle tante astensioni locali indette dalle singole



Camere Penali territoriali per protestare contro l'inefficienza, la disorganizzazione dei servizi dei singoli Uffici giudiziari che si risolvono in vere e proprie violazioni dei diritti di difesa. Faticanza delle strutture, riduzione continua degli orari di cancelleria, organizzazione del lavoro dell'attività d'udienza con modalità incompatibili con l'esercizio della professione. Le proteste delle singole Camere Penali hanno portato a volte anche alla denuncia dei protocolli sottoscritti al fine di regolare l'attività di udienza e il funzionamento di alcuni servizi.

Sono state affrontate in seno al Consiglio le denunce avanzate da singole Camere Penali per gravi attacchi alle prerogative e alla attività della difesa, *in primis* la captazione e poi l'uso illegittimo di intercettazioni delle conversazioni fra difensore e assistito e, comunque, per richiamare i casi più significativi Napoli, Verona, Macerata e Milano, ma l'elenco potrebbe continuare.

Il Consiglio si è occupato, tra l'altro, del tema della rappresentanza dell'Avvocatura alla luce della nuova disciplina prevista dall'art. 39 della Legge Professionale. Sfumature ed opzioni diverse sono emerse in quel dibattito anche in ragione dello stato dei lavori del Comitato ministeriale. Certamente la materia sarà presente nel nostro dibattito congressuale ma credo che la discussione svolta in Consiglio abbia portato ad individuare punti fermi da tutti condivisi quanto alla esclusività della rappresentanza dei penalisti ed alla impossibilità di rapporti con l'OUA per come lo abbiamo conosciuto.

Il Consiglio si è occupato della vita interna dell'Unione accogliendo la costituzione e la federazione di nuove Camere Penali ed affrontando, sia pure ancora senza scioglierne il nodo, il tema di quale sia l'organizzazione che si potranno e si dovranno dare le Camere Penali che insistono sui territori di sedi giudiziarie soppresse.

Soprattutto il Consiglio è stato la sede nella quale il Presidente della Unione e la Giunta hanno avuto modo di rappresentare l'analisi, lo stato delle iniziative, ma anche di confrontarsi ed acquisire indicazioni utili per la nostra elaborazione e per la nostra iniziativa politica.

Le articolate relazioni del Presidente Spigarelli sono state l'importante base su cui poi si è sviluppato il dibattito ed il confronto: la puntualità e la tempestività delle stesse ha consentito l'aggiornamento sull'attualità politica e giudiziaria in tempo reale.

La scelta dell'Ufficio di Presidenza di procedere con verbalizzazioni, che a volte possono essere apparse vere e proprie "trascrizioni", in realtà lascia una fotografia utile a tutti per la chiara ricostruzione del confronto e dell'elaborazione delle singole Camere Penali ed è un buon indice dello stato dell'Unione.

Il Presidente dell'Unione ha ritenuto di "sentire" il Consiglio prima di assumere importanti decisioni o



iniziative: di questo non possiamo che essergli grati, non solo per il rispetto ci ha riservato, ma anche per la sensibilità di aver voluto conoscere gli orientamenti delle Camere Penali.

Il 19 luglio u.s. ci siamo occupati anche di questioni e di regole che riguardano il funzionamento dell'Unione. Si è posto il problema dell'armonia degli Statuti. All'evidenza abbiamo registrato opzioni non tutte condivise, ma che meritano un approfondimento con riferimento all'eventuale omogeneizzazione degli Statuti, quello dell'Unione e quelli delle singole Camere Penali.

E' emerso, ancora, un quadro di significative differenze, ad esempio per quanto riguarda gli importi delle quote di iscrizione alle singole Camere Penali, le prerogative delle assemblee e dei direttivi: probabilmente è maturo il tempo per un congresso straordinario che si occupi di ipotesi di riforme statutarie, ma non dobbiamo dimenticare che l'Unione è una federazione di Camere territoriali e che ogni singola Camera ha regole e meccanismi di funzionamento interni, frutto di scelte dei singoli corpi sociali. Del resto, lo dico per esperienza personale, al Congresso di Napoli tanti di noi si fecero promotori di un tentativo di armonizzare i singoli statuti con alcune regole che ci parevano da tutti condivise, come ad esempio il limite al numero di mandati per la Presidenza delle singole Camere Penali, ma l'insieme delle proposte non trovò buona accoglienza, anche se gran parte delle Camere Penali si sono poi uniformate sul punto.

Abbiamo avuto modo di constatare che alcune Camere Penali, e ciò con una certa continuità, hanno partecipato ai lavori del Consiglio con vere e proprie delegazioni composte da due o tre colleghi. E' l'inizio di una riforma materiale che forse va nel senso autenticamente voluto dallo Statuto per il Consiglio delle Camere Penali: non la consulta dei Presidenti, bensì un organismo ove deve trovare spazio il contributo e la riflessione delle singole Camere Penali verso le istanze centrali dell'Unione, ma anche luogo di formazione dei gruppi dirigenti che trova nel confronto e nella partecipazione una delle modalità più significative.

Ci siamo detti, nelle nostre discussioni, che dovremo rivedere anche i tempi di durata dei lavori del Consiglio, ad esempio immaginandoli organizzati su due giorni, esperienza che peraltro abbiamo fatto nel passato. Ciò consentirebbe di non contingentare il dibattito, ma soprattutto di riservare una parte dei lavori ad attività di formazione.

Nell'ultimo anno tali modalità non si sono realizzate non tanto per la indisponibilità dei singoli, quanto per il numero davvero impressionante delle iniziative, tutte di elevatissima qualità, che la Giunta, gli Osservatori e le singole Camere Penali hanno organizzato su tutto il territorio nazionale.



A nome del Consiglio di Presidenza voglio ringraziare tutti i Presidenti delle Camere Penali per il loro contributo, l'impegno e la partecipazione, che a volte è frutto di sacrifici, nella speranza che, pur consapevoli che avremmo potuto fare meglio, il nostro impegno sia stato utile alla vita e alla iniziativa della nostra Unione.

Venezia, 20 settembre 2014

Eriberto Rosso
vicepresidente